

Professionisti. Le categorie alle prese con l'aggiornamento dei costi delle prestazioni - Attesa per il progetto sullo Statuto

Ordini e tariffe sotto revisione

Tra gli obiettivi semplificazione dei calcoli e adeguamento alle nuove competenze

Un'identità incrinata dalla crisi

di Gian Paolo Prandstraller

Il problema centrale delle professioni coincide in questo momento con l'esistenza di un "mercato dei servizi" redditizio e attivo. È noto che le attività professionali dipendono in larga misura proprio da tale mercato, ossia dal fatto che le prestazioni siano richieste da un numero sufficiente di clienti e pagate. Ad eccezione ovviamente delle professioni che vengono retribuite dallo stato o da enti pubblici.

Il mercato dei servizi è stato colpito negli ultimi anni sia da

la via libera ottenuto dai commercialisti rimette in gioco il tema dell'aggiornamento delle tariffe anche per le altre categorie. Un percorso che interesserà almeno un milione e mezzo di professionisti: architetti, avvocati, agronomi, consulenti del lavoro, geometri, notai, medici, ingegneri. Tutti in attesa di veder aggiornati i loro compensi, spesso vecchi di decenni. C'è anche chi il tariffario di riferimento non l'ha mai avuto, nonostante lo chieda da anni. Come gli psicologi e gli agrotecnici.

Certo, la riforma Bersani del 2006, che ha abolito i compensi minimi, ha scombinato le carte. Ma sono trascorsi altri quattro anni e solo i

commercialisti hanno raggiunto un traguardo che perseguivano da sedici anni. Un segnale di buon auspicio per le categorie ancora in attesa.

Buon auspicio rinforzato dall'annuncio dello Statuto delle professioni che, dopo gli incontri tra categorie e ministro Alfano in primavera, si prepara a ripartire: tra le novità, c'è il ripristino dei compensi minimi. Nuovi tariffari sarebbero necessari - sottolineano le categorie - anche per inserire prestazioni che anni fa non esistevano e per partecipare con maggior trasparenza alle gare pubbliche, dove ora si assiste a ribassi eccessivi.

Candidi, Cherchi e Saporito • pagina 3

LE MISURE DI SOSTEGNO

Cig, assegni, mutui: il welfare entra negli studi

Bussi • pagina 2

Parte la corsa alle nuove parcelle

L'ok ai commercialisti rimette in pista l'aggiornamento degli importi per le altre categorie

Andrea Maria Canditi
Antonello Cherchi

Quasi un milione e mezzo di professionisti alla finestra. Gran parte dei quali ad aspettare l'aggiornamento di tariffe ferme anche a vent'anni fa. Per altri, invece, la sfida è quella di riuscire a ottenere per la prima volta i valori di riferimento. Tutti confidano di avere la stessa sorte dei commercialisti, che attendevano da sedici anni di veder aggiornate le loro tariffe e alla fine ci sono riusciti. Storia di questi giorni. Certo, c'è da considerare che il decreto Bersani del 2006 ha scombinato le carte delle categorie in lista d'attesa, perché l'abolizione degli onorari minimi ha spesso costretto a rimettere mano a lavori già fatti. E il caso, a esempio, dei biologi: «Il nostro tariffario risale al 1993», spiega Ermanno Calcatelli, segretario dell'Ordine nazionale - «ed è stato annullato dal decreto Bersani perché prevedeva compensi al di sotto dei quali non si poteva scendere. A novembre, però, si terranno le elezioni del nuovo consiglio, il quale rimetterà mano agli onorari. L'annunciata riforma Alfano, infatti, ha fatto capire di voler reintrodurre le tariffe minime».

L'elenco di chi chiede l'abrogazione del decreto Bersani su questo punto è comunque lungo, a cominciare dagli avvocati. Ai quali proprio non va giù la spinta alla concorrenza al ribasso, con la ricaduta in termini di qualità della prestazione professionale, determinata dalla cancellazione dei minimi. La commissione tariffe del Consiglio nazionale forense, dal canto suo, sta lavorando da tempo alle nuove tabelle, il cui ultimo aggiornamento risale al 2004. Il lavoro non sarà brevissimo anche perché Guido Alpa, vertice del Cnf, punta non solo sull'adeguamento degli importi, ma anche sulla trasparenza e sulla semplificazione dei meccanismi di calcolo. Sulla stessa lunghezza d'onda si muove anche il Consiglio nazionale del notariato che sta elaborando una nuova tariffa (nel 2001 si è proceduto alla semplice conversione lira/euro) che rappresenti in modo semplice, trasparente e facile da comunicare i criteri che caratterizzano l'attività notarile in modo da mantenere un elevato standard di sicurezza per i cittadini.

Più indietro di tutti, in ogni caso, sembrano essere i chimici che da un quarto di secolo tentano invano di farsi dare l'ok ministeriale ai ritocchi. «Ci abbiamo provato almeno in tre occasioni, l'ultima volta siamo arrivati a un passo dall'obiettivo, ma poi tutto si è fermato», ha ricordato Armando Zingales, presidente del consiglio nazionale dei chimici. «Per il momento - ha aggiunto - si va avanti con i valori del 1986 aggiornati all'Istat».

Anche i geometri, le cui tariffe risalgono al '93, aspettano di agganciarsi al treno della riforma promessa dal ministro della Giustizia. «L'aggiornamento è

necessario», sottolinea il presidente del collegio nazionale Fausto Savoldi - «e presto ci metteremo al lavoro. È importante soprattutto nel settore dei lavori pubblici, mentre nei rapporti con i privati funziona meglio la contrattazione».

Rimettere mano alle tariffe è, però, anche un'esigenza indotta dalle nuove competenze. «Nel '93, quando è stato varato il nostro tariffario», dice Andrea Bottaro, presidente del collegio nazionale dei periti agrari - «non esistevano competenze che invece ora abbiamo». «Nel nostro tariffario varato nel '91 e aggiornato cinque anni dopo», commenta Pietro Antonio De Paola, al vertice dei geologi - «non trovano posto molte nuove prestazioni. Ecco perché abbiamo preparato

una bozza di nuovi compensi e nuove prestazioni, che da qualche mese è all'attenzione del Guardasigilli».

Anche gli agronomi hanno depositato la loro proposta di aggiornamento. «Il tariffario risale al '91», sottolinea Andrea Sisti, presidente del consiglio nazionale - «e abbiamo sottoposto alla Giustizia diverse bozze di adeguamento dei compensi. L'ultima nel 2005. Non abbiamo, però, mai ottenuto risposta. Ora ritenteremo: il prossimo consiglio delibererà in ottobre un nuovo schema di tariffario, che invieremo a via Arculea».

I consulenti del lavoro sono invece fermi al 1992. In attesa di nuovi parametri, come ha spiegato Marina Calderone, che non solo rappresenta i consulenti, ma è anche al vertice del Cup (Comitato unitario degli ordini e dei collegi professionali), «all'interno della categoria c'è una sostanziale equiparazione tra chi utilizza un sistema forfetario basato sul tariffario e chi si adegua invece alle tariffe dettate dal mercato». In linea di massima, ha aggiunto Calderone, «gli importi richiesti si avvicinano sempre ai minimi tariffari».

C'è poi chi una tariffa non l'ha mai avuta e ci prova invano da anni. «Da oltre un decennio», spiega il presidente degli psicologi, Giuseppe Luigi Palma - «siamo in attesa di un cenno del ministero della Giustizia, dove giace la nostra proposta di compensi. Nel frattempo la vigilanza sulla nostra attività è transitata dal Guardasigilli al ministero della Salute. E ora bisogna ricominciare da capo. Tra poco presenteremo alla Giustizia un nuovo tariffario. Stesso discorso per gli agrotecnici, i quali non hanno un tariffario. Il prossimo consiglio nazionale delibererà lo schema dei compensi, da sottoporre poi all'approvazione del ministero della Giustizia. «È necessario soprattutto quando si partecipa a bandi pubblici», afferma il presidente del collegio nazionale, Roberto Orlandi - «per evitare di assistere a ribassi incredibili».

Quello dell'eccesso di ribasso è infine un problema comune per architetti e ingegneri che condividono peraltro parte dei tariffari. «L'ultima modifica della tariffa per i lavori privati risale al 1987», ha sottolineato Massimo Gallione, presidente del consiglio nazionale degli architetti - «e poi c'è quella sulle opere pubbliche che è stata ritoccata nel 2001, ma non negli importi». Più che un aggiornamento, aggiunge Romeo La Pietra, nel consiglio degli ingegneri, «è necessario individuare una nuova filosofia: un modello di riferimento è quello tedesco, impostato su una base prestazionale». Ma la base, ancora una volta, sono i minimi inderogabili.

I consigli nazionali al lavoro

Le categorie professionali alle prese con l'aggiornamento delle tariffe (con l'indicazione del numero degli iscritti e della data dell'ultima modifica)

AGRONOMI	AGROTECNICI	ARCHITETTI	AVVOCATI
			

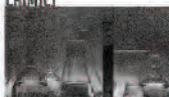
Iscritti	Ultima modifica	Iscritti	Ultima modifica	Iscritti	Ultima modifica	Iscritti	Ultima modifica
21.700	1991	14.700	-	149.000	1987	230.000	2004

Più volte, ma senza successo, gli agronomi hanno tentato l'aggiornamento. A ottobre presenteranno una nuova proposta di modifica.

Gli agrotecnici sono ancora senza parametri di riferimento. Il prossimo consiglio nazionale delibererà uno schema da sottoporre al ministero.

Per gli architetti i valori di riferimento sono fermi a oltre vent'anni fa. Nel 2001 solo qualche ritocco al capitolo «opere pubbliche».

Non solo adeguamento degli importi. Nel mirino del Consiglio nazionale forense c'è la trasparenza e la semplificazione dei meccanismi di calcolo.

BILOGI	CHIMICI	COMMERCIALISTI	CONSULENTI DEL LAVORO
			

Iscritti	Ultima modifica	Iscritti	Ultima modifica	Iscritti	Ultima modifica	Iscritti	Ultima modifica
45.000	1993	10.000	1986	113.500	2010	28.300	1992

A novembre si svolgeranno le elezioni del nuovo consiglio. Ma il primo punto dell'agenda è già fissato: mettere le mani sugli onorari.

Record di tenuta per le tariffe dei chimici, in vigore da quasi un quarto di secolo. I professionisti però utilizzano gli adeguamenti Istat.

Sono quelli che se la passano meglio. E di questi giorni, infatti, il via libera definitivo alle nuove tariffe, le prime dopo l'unificazione.

Il tempo trascorso non rende più aderenti le tariffe vigenti alle nuove competenze e ai nuovi ruoli che il consulente del lavoro ha via via assunto.

GEOLOGI	GEOMETRI	INGEGNERI	MEDICI
			

Iscritti	Ultima modifica	Iscritti	Ultima modifica	Iscritti	Ultima modifica	Iscritti	Ultima modifica
15.000	1996	108.000	1993	220.000	1987	398.441	1992

Nelle «tabelle» varate nel 1991 e modificate cinque anni dopo non trovano posto le nuove prestazioni. I ritocchi sono già stati inviati al Guardasigilli.

I geometri ritengono opportuno agganciarsi al treno della riforma. Con i privati funziona meglio la contrattazione, ma nel pubblico ci vuole la tariffa.

Il consiglio nazionale degli ingegneri è al lavoro. Un esempio di riferimento è nell'impianto tedesco impostato su base prestazionale.

Quella in vigore è per le prestazioni medico-chirurgiche e odontoiatriche. Gli ordini possono dare un parere sugli onorari in caso di controversie.

NOTAI	PERITI AGRARI	PSICOLOGI	VETERINARI
			

Iscritti	Ultima modifica	Iscritti	Ultima modifica	Iscritti	Ultima modifica	Iscritti	Ultima modifica
4.843	2001	18.000	1993	74.000	-	27.000	-

L'ultimo ritocco dieci anni fa, ma si è trattato della semplice conversione lira/euro. Nei progetti un impianto votato alla massima trasparenza.

Anche i periti agrari sono tra le categorie che chiedono interventi soprattutto per la continua trasformazione delle proprie competenze.

A corto di parametri, per gli psicologi c'è anche la tegola della vigilanza: il passaggio al ministero della Salute è stato bocciato dal Consiglio di Stato.

In assenza di una tariffa ufficiale (la riforma Bersani ha bloccato l'ultimo progetto), i veterinari hanno elaborato uno studio indicativo dei compensi.

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati dei consigli professionali nazionali

IL PROGETTO

Sullo Statuto appuntamento a metà ottobre

Passi avanti per lo statuto unico delle professioni. Il ministero della Giustizia ha confermato la volontà di portare avanti il progetto presentato a luglio dal Cup (Comitato unitario professioni) e dal Pat (Professioni area tecnica). Secondo Marina Calderone, vertice del Cup, «nei prossimi quindici giorni si dovrebbe avviare una fase di consultazione per valutare il lavoro da svolgere». Nel frattempo, via Arculea sta studiando l'impatto sui singoli ordinamenti. Punti fermi del progetto, secondo Cup e Pat, sono la distinzione delle professioni ordinarie tra attività intellettuali e non e la formazione continua. Quanto alle società professionali, deve essere valorizzato il capitale del lavoro intellettuale. Saranno opportune nuove norme per i tirocini e le specializzazioni, mentre le tariffe devono rispecchiare la qualità della prestazione. In altre parole, non c'è nulla di male a reintrodurre minimi vincolanti. Alfano dovrà poi tenere conto del lavoro parlamentare sul progetto Siliquini (atto Camera n. 3). L'ostacolo principale potrebbe essere rappresentato dalla previsione dell'albo unico per periti agrari, periti industriali e geometri insieme ai laureati triennali di ingegneria e architettura, che vede contrari questi ultimi. Sul fronte delle specializzazioni, va infine ricordato che venerdì scorso il Consiglio nazionale forense, giocando d'anticipo rispetto alla riforma di categoria, ha varato il regolamento con le modalità per acquisire il titolo di «specialista».

A.M.Ca.

INFERNO DI NOTTE

INFERNO DI NOTTE